



## Le sfide che verranno

# MONDIALE -1

→ **GIRONE F**

# Le avversarie sono poca cosa Così Lippi s'inventa i nemici

L'Italia è campione in carica e il sorteggio è stato un regalo: Paraguay, Slovacchia e Nuova Zelanda. Il ct annuncia che in caso di bis («Non succede ma se succede...») lascerà i politici giù dal carro

**MARCO BUCCIANINI**

INVIATO A CENTURION  
mbucciantini@unita.it

Il girone è poca cosa. Va detto subito, senza ipocrisia. È talmente facile che è per forza insidioso, per una Nazionale tipicamente contropiedista nell'animo, bisognosa di avere avversari giganti, e di farli ancora più forti, per meglio interpretare il suo ruolo. Lo ripetiamo spesso, ma la conferma è odierna ed è la più autorevole, quella di Marcello Lippi, commissario tecnico che ogni giorno si cerca una frontiera come qui a Jo'burg (Johannesburg in breve e nel linguaggio comune: dopo due giorni d'Africa siamo già ala confidenza) un tempo gli avventurieri cercavano l'oro. Lippi invece rimane nel peggio: i politici che hanno in vario modo e demagogicamente picchiato sugli azzurri, e per via dei premi a vincere, e per le parole di De Rossi contro i poliziotti che menano i tifosi che hanno sbagliato maglietta, e per le parole di Cannavaro che ha definito ridicolo un Paese che «chiede i sacrifici ai calciatori», per i quali è stato paventato un taglio agli stipendi. A questi politici Lippi ha chiuso le porte del pullman: «Non succede, ma se succede (frasario degli ultrà romanisti, ndr) questa volta non li faccio salire sul carro dei vincitori», ricordando il giro festoso sul pullman per le strade capitoline, quattro anni fa. Detto che gli appiedati sarebbero Calderoli, La Russa e Renzo Bossi, e quindi ce ne faremmo una ragione, temiamo che il pullman resterà in garage, perché ci manca molto per vincere un Mondiale. L'Italia vive di poche



L'arrivo dell'Italia a Johannesburg: il volto sorridente di Fabio Cannavaro sul sul pullman che trasporta gli azzurri nel ritiro

certezze e logore.

#### UNA CARTA D'IDENTITÀ «PESANTE»

«Ma non siamo vecchi: ci sono quattro squadre più vecchie di noi», dice il ct, e tanto nessuno perderà tempo a controllare. Non è solo un fatto di età: la difesa è uno struggente requiem alla memoria, a parte Chiellini e salvo Buffon. Poi ci manca ritmo nei centrocampisti, destrezza sugli esterni e classe negli attaccanti. Faremo un po'

di strada d'inerzia, perché il girone è un dono. La più dura è la prima, il Paraguay, sempre convincente nelle qualificazioni e sempre misero ai Mondiali. Quattro anni fa in campo parlavano guaraní anziché castigliano per non farsi capire dagli avversari. Solo che avevano piedi stonati. Quest'anno c'è del buono in attacco, con Cardoso che vede la porta, Santa Cruz e la sua classe pura e malaticcia, e Valdez e Barrios molto tonici: que-

st'ultimo è argentino, naturalizzato due mesi fa per necessità dopo i guai di Cabanas, a cui hanno sparato alla testa in bar messicano. Il resto è ordinario. La squadra sa palleggiare con i cinque centrocampisti ma questo ci torna comodo e ci toglie l'assillo di farlo noi. Stregoni di vario assortimento (un'astrologa, una parapsicologa, un veggente) hanno assicurato della vittoria paraguaiana contro l'Italia, per via di incroci celesti e voci lontane.

Foto Reuters